



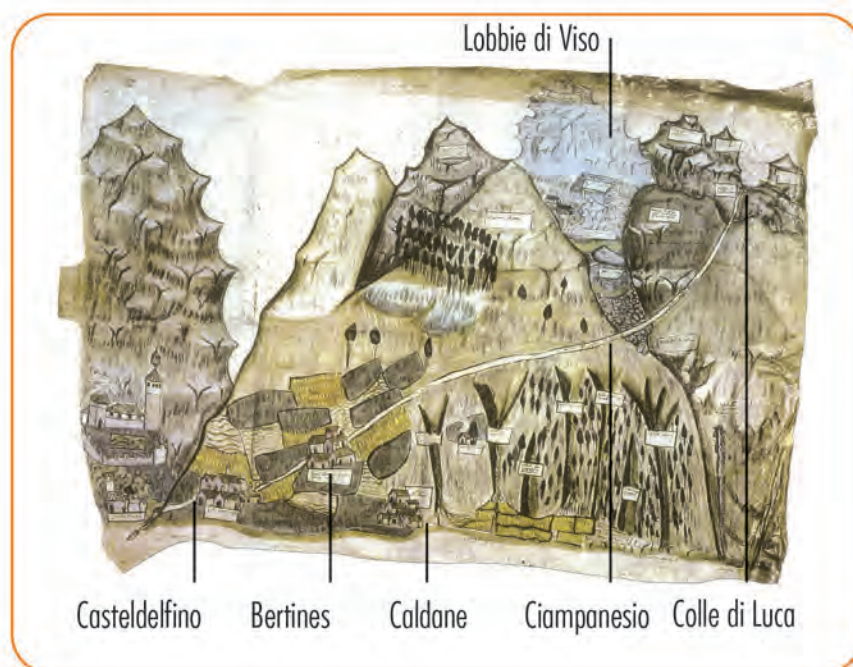
Un lavoro pericoloso La cava di Confine



Chissà quanti conoscenti di mio nonno avranno lavorato nella cava di amianto oltre la borgata Confine, al limite del comune di Sampeyre verso Casteldelfino, senza rendersi conto del pericolo. Una cava coltivata fino alla fine degli anni sessanta del Novecento, prima da una società locale e dopo dall'Amiantifera di Balangero.

Il nonno, che passava sovente da quelle parti, mi raccontava di grandi macchinari mai visti altrove. Il minerale estratto veniva accumulato in una

- Mirabile pergamena del 1422, oggi conservata negli Archives départementales de l'Isère di Grenoble, rappresentante questo versante della valle. Si noti il taglio della pelle della bestia con l'attacco del collo a sinistra



tramoggia e successivamente portato a un frantoio e a un vaglio con i quali si separava la fibra cristallina inclusa nella roccia serpentinoso. Il materiale di scarto era utilizzato come ghiaia di pezzatura diversa. La fibra ottenuta veniva venduta ad altre ditte. La migliore poteva essere tessuta per il confezionamento di tute ignifughe speciali, quella più corta e sminuzzata era destinata all'industria dei pannelli isolanti o del fibrocemento (la famigerata Eternit). All'epoca non si conosceva la pericolosità dell'inalazione delle pagliuzze d'amianto che porta all'asbestosi e in seguito al carcinoma polmonare.

Mio padre si vergogna un po' quando mi racconta che insieme ai suoi amici la domenica si infilava nella galleria che abbiamo di fronte per nascondersi. Si tratta di un cosiddetto "assaggio" lungo una trentina di metri, realizzato per verificare la quantità di amianto presente nel terreno. Altri scavi simili sono stati realizzati sopra Meira Costanza.

Quando vengo da queste parti mi piace continuare lungo il sentiero fino alla croce di legno detta *Crus d'Alie*. L'antica abitudine di apporre delle croci nei posti rilevati e ben visibili è rimasta in questa zona dove se ne contano ancor



▪ La Croce di Ciampagna



oggi una decina. Sulla stessa cresta, a quota 2000 metri, vi è un'altra croce, denominata *Crus de Ciampagno*; il sentiero che vi passa accanto compare già in un documento del 1322, a significare l'importanza del collegamento tra Casteldelfino e l'alta Valle Po attraverso il colle di Luca.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CI





A Dangerous Work The Quarry of Confine

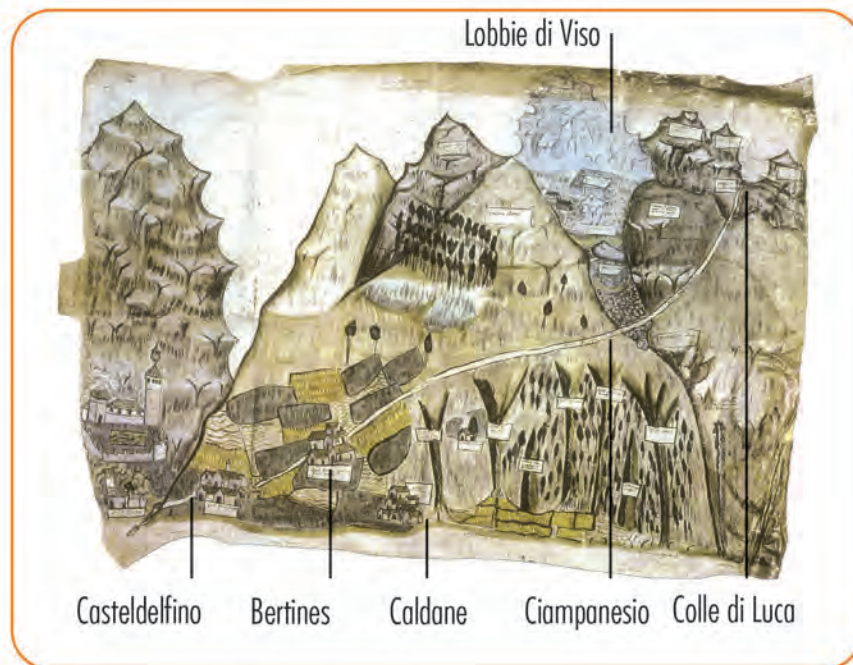


Luigi

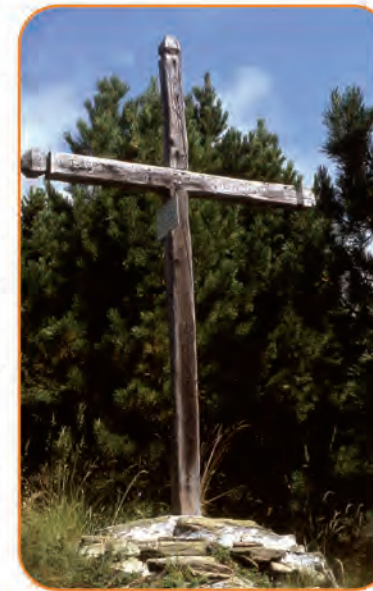
Who knows how many of my grandfather's friends worked in the asbestos quarry beyond the hamlet of Confine – at the municipality limits of Sampeyre, towards Casteldelfino – without knowing about the danger. The quarry was run until the end of the 1960s, first by a local company, and then by Amiantifera of Balangero.

My grandfather, who often came by these parts, told me about the big machinery never seen elsewhere. The quarried mineral was collected in

- The wonderful parchment from 1422, today conserved in the Archives départementales de l'Isère di Grenoble, represents this slope of the valley. The cut of the animal's skin, with the neck base on the right, can be seen.



a funnel and successively transported to a crushing mill and a sifting machine where the crystalline fibre in the serpentine rock was separated. The waste material was used as gravel of various dimensions. The extracted fibre was sold to other companies. The best fibres could be woven for the tailoring of special fire-resisting overalls; the shorter and crumbled ones were designated for insulation boards and the asbestos cement industry (the infamous Eternit). Back then, the danger of inhalation of asbestos fibres, which leads to asbestosis and, in following, to lung cancer, was not known yet. My father was a bit embarrassed when he told me that on Sundays, together with his friends, he slipped into the tunnel here in front of us to hide himself. The tunnel was a so-called "taster", some thirty metres long and built to determine the quantity of asbestos present in the terrain. Similar survey work took place above Meira Costanza. When I come to these parts, I like to continue along the trail until I reach the wooden cross called *Crus d'Alie*. The old custom to erect crosses on high and well visible places is widespread in this area where even today about a dozen of



The Cross of Ciampagna



them can be found. On the same ridge, at an elevation of 2,000 metres, there is another cross called *Crus de Ciampagno*. The trail that passes it was already mentioned in a document from 1322, showing the importance of the connection between Casteldelfino and the upper Po Valley via the Luca Pass.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

